

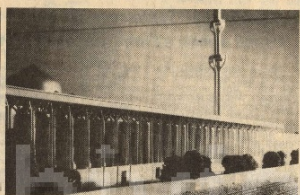
CORRIERE ROMANO

LA CONCESSIONE EDILIZIA SARA' FIRMATA TRA POCHI GIORNI

E' proprio deciso, la Moschea si farà

Comunicazione ufficiale dell'assessore Pietrini - Si concludono così due anni di polemiche che resteranno nella storia urbanistica - Due strade per collegare l'insediamento alla città

Entro gennaio il Comune darà il via alla Moschea, riconoscendo al centro islamico, che opera in rappresentanza di oltre venti paesi arabi, il progetto approvato e corredato di regolare concessione edilizia. Lo ha dichiarato ufficialmente nel



Il plastico della moschea dell'architetto Portoghesi

va dire perdere anni e che comunque non ci sono in Roma altre aree adatte allo scopo: affermazione, quest'ultima, che sarebbe stata più autorevole se corredata di un minimo di documentazione.

Il metodo con cui la scelta fatta in passato è stata confermata dalla nuova amministrazione, pur ineccepibile sotto il profilo formale, è sembrato a molti un po' autoritario. Da almeno due anni associazioni culturali e forze della partecipazione chiedono un confronto diretto con il Comune, per cercare insieme un compromesso accettabile in una più idonea (e di perché si è più volte reso conto ai questi

Il plastico della moschea dell'architetto Portoghesi, che del tre progettisti è senz'altro il principale "firmatario" dell'opera. Benelov, ricordava ieri lo stesso Portoghesi in un'intervista, ha tra l'altro accusato il disegno della Moschea di contenere «un

guazzabuglio di intenzioni artistiche e culturali». Vedendo un qualificato un esempio di «stretti e dimoniosi giugnasci», baraccone splendido per una terra, Passarelli ha parlato di «concessioni folkloristiche». Lui, l'autore, allude alle polemiche che nascono dopo un concorso internazionale che ha visto la presentazione di oltre cinquanta progetti, e difende la sua creatura come esempio di architettura post-moderna, tendenza che «va affermata in tutto il mondo come risposta al lorostrano e all'obsolescenza delle tesi del movimento moderno». Siamo evidentemente in un universo di corrette che nulla, o quasi poco, hanno a che vedere con l'aspetto della polemica che più interessa la collettività: la destinazione del suolo urbano inteso come patrimonio di tutti.

Pietrini ha spiegato l'immaturità del rilascio della concessione edilizia col fatto che gli stati arabi «hanno adempiuto a tutti gli atti amministrativi necessari». A garanzia della giustezza della decisione presa, l'assessore ha riferito che la commissione edilizia ha discusso a lungo il progetto. Per spiegare come la «osa in fondo sia conveniente ha aggiunto che si è stabilito di imporre agli stati arabi, oltre all'obbligo di eseguire le opere di urbanizzazione, anche quello di realizzare due strade: una collegherà la Moschea con piazza Euclideo (prolungamento di viale Plaisdusill) e l'altra con l'Olimpica, disimpegnando così l'area di Monte Atteneo.

Il terreno coinvolto dall'insediamento è di tre ettari. Il volume della costruzione sarà di metri cubi 67.780, di cui 27.690 per la Moschea vera e propria e il resto per i servizi dell'annesso centro di cultura islamica. L'opera prevede un investimento di circa 30 miliardi e sarà realizzata da imprese italiane, dando lavoro a circa 3 mila operai per tre anni. Intanto Pietrini ha comunicato come dal progetto si sia dovuto stralciare il pianerottolo che, essendo più alto dei 25 metri consentiti come massimo dal regolamento edilizio, richiede una speciale procedura di approvazione da parte della Regione.

La verità è che la giunta ha voluto perdere una preziosa occasione per dare un nuovo indirizzo agli sviluppi di Roma: non ha voluto banalizzare le alternative possibili, ha fatto una scelta pigra e convenzionale, a scapito dell'urbanistica, dell'ambiente, del verde. E che ci siano risparmiati, per piacere, i voli lirici su Cristo e Maometto, l'incontro delle religioni, le civiltà millenarie: discorsi che ci pare di avere già sentiti una volta.

Antonio Cederna

DOPO QUELLA COMUNALE La giunta regionale ricevuta dal Papa

Giovanni Paolo II ha parlato degli istituti d'assistenza e della violenza

La giunta regionale è stata ricevuta ieri in udienza dal Papa. Qualche settimana fa Giovanni Paolo II ha ricevuto in Vaticano il sindaco Argan e ai rappresentanti del Comune anche questa volta Giovanni Paolo II ha ricordato, seppure non esplicitamente, il problema che caratterizza, in questo momento, i rapporti tra «potere spirituale» e «potere temporale»: la destinazione, degli istituti di assistenza e di beneficenza (Ipb) le cui attività stanno per passare alle competenze degli enti locali.

Dopo aver ricordato che istituzioni assistenziali e religiose hanno un grande merito «storico, civile e sociale», il Papa ha detto al presidente Santaroli: «Nel vostro gesto e nel l'assicurazione espressa mediante le amabili parole rivolte dal signor presidente della giunta, di dedicare particolari cure ai settori che più direttamente riguardano il benessere della popolazione, mi è stato vero un riconoscimento del contributo che queste opere danno al bene comune, riconoscimento al quale non può non corrispondere un impegno a rispettare il fine istituzionale e gli spazi di libertà loro connotati, in modo che possano agire sempre in conformità con i principi religiosi e morali da cui prendono la loro ragione d'essere. Possono la giunta ed il consiglio regionale, con spirito di servizio e di responsabilità, approntare le soluzioni adeguate perché - grazie anche all'apporto di tutte le forze sociali - tutti i cittadini, nel rispetto dei loro diritti, possano vivere una vita veramente degna dell'uomo».

Il Papa ha parlato anche della violenza che si è abbattuta sulla capitale chiedendo il perché del drammatico fenomeno. «Occorre forse risalire a monte, a quelle concezioni, a quei gruppi che hanno proclamato ed incitato, e continuano a proclamare ed incitare specie nelle coscienze dei giovani, come ideale di vita, la lotta contro l'altro, l'odio contro chi la pensa o agisce diversamente, la violenza come unico mezzo per il progresso sociale e politico. Ma la violenza - genera violenza: l'odio genera odio; e l'uno e l'altro umiliano ed avvilitano la persona umana».

Precedentemente, il presidente Santaroli aveva rivolto al Papa un indirizzo di omaggio nel quale, tra l'altro, aveva sottolineato che nel difficile momento che il paese sta attraversando, altrettanto difficili e gravosi sono i compiti che lo Stato, con il decentramento dei suoi poteri, ha assegnato alle regioni.

Pochi minuti dopo lo scoppio, attraverso due telefonate al «Corriere della Sera» e al «Messaggero», l'attentato è stato rivendicato dai nuclei armati per il contropotere territoriale. Queste le parole: «Stessa un nucleo armato per il contro potere territoriale». Poche ore prima, una misteriosa borsa di pelle abbandonata, aveva creato un certo allarme a via Tommaso Campanella, al quartiere Trionfale. Nella stessa strada si trova infatti un autocentro della polizia e qualcuno aveva pensato che, tra l'altro, aveva sottinteso che nel difficile momento che il paese sta attraversando, altrettanto difficili e gravosi sono i compiti che lo Stato, con il decentramento dei suoi poteri, ha assegnato alle regioni.

F. P.

VADIM SALDI VIA DEL CORSO, 19 TEL. 678.59.21

Rosenthal studio - haus Via Condotti 15 - 00187 ROMA - Telefono 679.59.42

LISTA DI NOZZE VENDITA ECCEZIONALE DI 3000 TAPPETI ORIENTALI E 4000 TAPPETI MODERNI OCCASIONI MOQUETTES SCAMPOLI TENDAGGI E TESSUTI PAGANINI

Via Botteghe Oscure - Via Araceli ROMA - Tel. 679.03.05 - 678.90.56 LA TESSILROMA Via del Plebiscito 101-B - ROMA

avverte la propria clientela che da LUNEDI' 8 GENNAIO pratica uno sconto del 20% su tutti i tessuti

Perduta una preziosa occasione

Dunque nessun ripensamento: Moschea e centro islamico si faranno nel posto sbagliato, ai piedi di Monte Atteneo. Quel che offende nelle dichiarazioni dei responsabili, assessore e architetto, è che non un solo argomento di coloro che si sono pronunciati contro quella scelta viene ritenuto degno di essere preso in considerazione, se non altro per essere smentito. L'opposizione viene attribuita a motivi ignobili (interessi di «scuole di architettura» avverse e simili), e le lucide opinioni di «letta nostra» bollate come «battaglia terroristica». E' un livello di discussione che non ci aspettavamo da due socialisti.

Tre, per il momento, sono le conclusioni che possiamo trarre dalla vicenda. Primo: che diabolo, confronto e partecipazione ne escono amaramente beffati, dal momento che l'incontro del dicembre scorso con le associazioni e i comitati di quartiere altro non appare oggi che la presentazione da parte della giunta di un fatto compiuto e di un progetto già deciso una volta per tutte. Secondo: si stabilisce il principio che ogni importante iniziativa urbanistica potrà d'ora in

avanti essere attuata, non già in base a un piano regolatore, ma al catasto: passerà alla storia il fatto che un insediamento così importante e di così notevoli conseguenze per la città, è stato localizzato in quel punto solo perché quel terreno apparteneva da un secolo al Comune. Terzo: che il piano regolatore, se esiste ancora, può essere reso elastico come gomma americana, e Moschea e centro islamico possono essere fatti passare per «servizi generali» di proprietà pubblica o gestiti da enti pubblici, come vuole la norma per la zona in questione. La verità è che la giunta ha voluto perdere una preziosa occasione per dare un nuovo indirizzo agli sviluppi di Roma: non ha voluto banalizzare le alternative possibili, ha fatto una scelta pigra e convenzionale, a scapito dell'urbanistica, dell'ambiente, del verde. E che ci siano risparmiati, per piacere, i voli lirici su Cristo e Maometto, l'incontro delle religioni, le civiltà millenarie: discorsi che ci pare di avere già sentiti una volta.

Antonio Cederna